

→ **Vertice** Tra Italia e Gran Bretagna impegno contro il protezionismo

→ **Il premier** ovviamente precisa che gli istituti italiani non saranno nazionalizzati

# L'ipotesi di Berlusconi le banche allo Stato

**Berlusconi parla di nazionalizzazione delle banche mentre i big italiani affondano in Borsa. Poi la correzione: il nostro sistema è solido. Atteso per oggi l'ok di Bruxelles ai Tremonti bond. Istituti pronti a usarli.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Mentre in Borsa i big del credito italiano continuano a sprofondare (ieri un'azione Unicredit è calata sotto un euro) il premier Silvio Berlusconi annuncia improbabili nazionalizzazioni, salvo fare subito marcia indietro. Tra le diverse ipotesi sul tavolo per contrastare la crisi economica c'è anche quella della nazionalizzazione delle banche,

## Unicredit

**La banca di Profumo scende sotto il livello di un euro per azione**

rivela Berlusconi nella conferenza stampa a margine dell'incontro con il premier inglese Gordon Brown. «Per ora è solo un'ipotesi avanzata da qualcuno, qualcosa su cui ci stiamo esercitando - aggiunge - L'ipotesi potrebbe prevedere come impegno quello di continuare a fornire credito come prima. Ma se fosse così facile non sarebbe così arduo trovare una soluzione». Frasi abbastanza ambigue da seminare molti sospetti anche sul sistema italiano, finora rimasto fuori dalla girandola di crack finanziari che ha investito molti Paesi occidentali. Solo più tardi il pre-

mier chiarisce che quell'ipotesi non riguarda le banche italiane. ma nel frattempo la frittata è fatta.

## TREMONTI BOND

Intanto resta ancora aperto il problema del credito in Italia. le imprese denunciano una stretta, le banche aspettano l'intervento pubblico per migliorare lo stato dei loro bilanci. Così, è ancora tutto fermo. Annunciato già mesi fa, il decreto per il sostegno alle banche dovrebbe ricevere oggi l'ok della commissione Ue per diventare operativo. Almeno così assicura il ministro Giulio Tremonti. Il provvedimento è stato al centro di una lunga trattativa tra il Tesoro e gli istituti di credito, che all'inizio temevano l'ingresso pubblico nel capitale. Decisiva è stata la mediazione di Bankitalia, che ha seguito passo passo la genesi del provvedimento. L'ultima versione, oggi all'esame di Bruxelles, prevede la sottoscrizione di titoli da parte del Tesoro, che poi saranno rimborsati dalle banche con una remunerazione del 7,5% per il primo anno, in crescita negli anni successivi fino all'8,2%. Un livello di remunerazione considerato dai banchieri in linea con i costi di mercato. Le ultime modifiche ai Tremonti bond «vanno verso le nostre aspettative», ha detto ieri il presidente dell'Abi Corrado Faisola. A sbloccare definitivamente la partita è stata la decisione di eliminare l'ipotesi di pagamento di un sovrapprezzo da parte degli istituti al momento del rimborso dei prestiti. Quante banche utilizzeranno questa opportunità per allentare i cordoni della borsa in favore di imprese e famiglie? Ancora non si sa, ma indiscrezioni indicano i big italiani disposti a farsi avanti, soprattutto per



**Vertice** Silvio Berlusconi, qui con Gordon Brown, vorrebbe risolvere la crisi mondiale

## FALLIMENTO HDC

**Il tribunale di Milano rinvia a giudizio Crespi e Confalonieri**

■ Rinvio a giudizio con l'accusa di favoreggiamento per il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento dell'Hdc. Dovrà essere processato anche il proprietario e fondatore della holding della comunicazione, il sondaggista Luigi Crespi, insieme agli altri 17 imputati, tra cui spiccano l'ex ad di Bpi, Gianpiero Fiorani, l'ex vicepresidente di Mediolanum, Alfredo Messina, Enrico Fagioli, ex ad di Efibanca, e l'ex consigliere delegato di Publitalia 80, Fulvio Pravadelli.

Per il fallimento della Hdc, avvenuto

nel marzo del 2004 sotto il peso di un passivo da 40 milioni di euro, Luigi Crespi era stato anche arrestato il 28 settembre del 2005. Per quanto concerne la posizione di Fedele Confalonieri, nel capo di imputazione si fa riferimento ai 667mila euro pagati da Crespi nel 2000-2001 alle emittenti Telelombardia e Antenna 3 «a fronte di fatture per operazioni inesistenti in quanto relative a fittizi contratti d'acquisto di spazi pubblicitari o consulenze». Per i pm, Crespi pagò le tv lombarde «ad esclusivo beneficio di Mediaset, come indennizzo» voluto dalle due emittenti per un presunto trattamento di favore da parte del gruppo televisivo verso l'Italia 7 Gold, alla quale sarebbero stati venduti programmi sotto costo. Crespi ricevette in cambio 525mila euro da Rti, controllata Mediaset.

Foto Ansa